

**DON NIKOLAUS GIHR**

***“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.***  
***Ad uso del clero e dei laici<sup>1</sup>***

**Terza parte**

***Il Sacrificio incruento dell'altare***

**Articolo primo**

***Verità e realtà del Sacrificio Eucaristico<sup>2</sup>***

## **Capitolo 11.**

*La nuova alleanza della Grazia deve avere un sacrificio perenne: il Sacrificio del Corpo e del Sangue di Cristo<sup>3</sup>*

**1.** L'offerta del Sacrificio cruento della Croce fonda la base terrena e quella celeste dell'opera di Cristo per la salvezza dell'umanità. Con il Sacrificio della Croce anche i sacrifici precristiani hanno trovato il loro compimento e quindi la loro conclusione. *“Sulla Croce fu offerta a Dio un'oblazione ineguagliabile per la salvezza del mondo; e la morte di Cristo, il vero Agnello del sacrificio annunciato molti secoli prima, ha dato la libertà della fede ai figli della promessa. Con questo fu sugellata anche la Nuova Alleanza e furono iscritti col sangue di Cristo gli eredi del Regno eterno. In quel momento si completò visibilmente il passaggio dalla Legge al Vangelo, dalla Sinagoga alla Chiesa, dai numerosi sacrifici dell'antica Legge all'unico Sacrificio (a multis sacrificiis ad unam hostiam) tanto che al momento in cui il Signore esalava lo spirito, si squarciò in due violentemente, dall'alto fino in basso, quel misterioso velo all'interno del Tempio che celava i sacri misteri. Infatti, la Verità sostituì la prefigurazione (figuras veritas auferebat), e gli araldi divennero superflui dopo l'arrivo dell'Annunciato”* (S. Leone Magno). Lo

---

<sup>1</sup> Titolo originale: *Das Heilige Messopfer – Dogmatisch, liturgisch und aszetisch erklärt – Klerikern und Laien gewidmet*, 17<sup>a</sup>-19<sup>a</sup> edizione, ed. Herder, Freiburg im Breisgau 1922 (*imprimatur: Friburgi Brisgoviae, die 24 Decembris 1921*).

<sup>2</sup> Titolo originale: *Dritter Abschnitt. Das unblutige Opfer des Altares. Erster Artikel. Wahrheit und Wirklichkeit des eucharistischen Opfers* (pp. 60-94).

<sup>3</sup> Traduzione del cap. 11 dell'opera citata (pp. 60-64): *Der neue Bund der Gnade muss ein immerwährendes Opfer – und zwar das Opfer des Leibes und Blutes Christi haben*. Per le citazioni bibliche è stata usata la Bibbia di F. Nardoni, Firenze, *imprimatur* 1960.

squarciarsi del velo all'entrata del *Sancta Sanctorum* veterotestamentario doveva indicare che l'Antica Alleanza era cessata, e che il nuovo ed eterno *Testamento* era stato fondato tramite il Sangue di Cristo. Con la cessazione del *Vecchio Testamento* dovevano cessare anche gli antichi sacrifici poiché erano divenuti insignificanti. Quando giunge il reale, infatti, l'immagine adombrata si ritira: si alza il sole e recede la notte.

Il sacrificio della Croce però fu un episodio transitorio e come tale avvenne in un luogo – sul Golgota – e in un preciso momento: in quel grande e primo Venerdì Santo, e fu compiuto una volta sola. Erano in pochi ai piedi della Croce a testimoniare quel tremendo, drammatico sacrificio: per tutti gli altri il sacrificio della Croce è un avvenimento storico, qualcosa accaduto in un'epoca lontana. Allora, dopo la morte di Cristo, non dovrebbe aver più luogo alcun sacrificio? Il Cristianesimo dovrebbe sussistere senza un sacrificio perenne? Avrebbe mai potuto Cristo, autore e perfezionatore della fede (Ebr. 12,2) abbandonare la Sua amata Chiesa senza lasciarle un sacrificio stabile in eredità? L'affermazione che Cristo abbia lasciato la religione da lui fondata senza un sacrificio continuo, appare in sé già inverosimile: in seguito si dimostrerà che ciò manca di fondamento. Ma prima di esporre la prova principale sulla base della Parola di Dio, da cui emerge chiaramente che la Chiesa Cattolica possiede un Sacrificio perenne nella celebrazione dell'Eucaristia, vogliamo dimostrare quanto ciò sia appropriato, addirittura necessario per la religione cristiana e la Chiesa: un sacrificio perenne che sia precisamente il sacrificio del Corpo e del Sangue di Cristo.

a) L'offrire sacrifici nelle funzioni liturgiche, se non quasi una necessità naturale, è tuttavia sommamente appropriato alla natura umana e alla legge naturale. L'uomo, in quanto essere sensibile e spirituale, non può esprimere meglio e più fortemente la sua intima vita religiosa se non tramite il sacrificio. La Grazia infatti non distrugge la natura ma la guarisce e la santifica, la nobilita e la trasfigura; perciò nel Cristianesimo l'uomo necessita – anche quando è in stato di figliolanza di Dio e nel regno della Grazia – di un sacrificio visibile, nella maniera a lui opportuna e congenita, per ottemperare ai suoi obblighi religiosi. *“La natura umana richiede un sacrificio visibile”*, così come dice la Chiesa: perciò Dio – la Cui Provvidenza tutto ordina con potenza e mitezza – non avrà certamente lasciato il Cristianesimo senza un perenne sacrificio, che sia perfettamente conforme ai più intimi desideri di un cuore pio.

b) Poiché il sacrificio è tanto connaturato all'uomo, lo s'incontra sempre e ovunque nella storia. Nel *Vecchio Testamento* i sacrifici costituivano l'essenza e il centro di tutta la funzione liturgica. Per questo motivo anche il *Nuovo Testamento* non può restare senza sacrificio; infatti esso è l'adempimento e la conclusione dell'*Antico*. Se già l'antica Legge, che era transitoria, aveva una tale magnificenza, tanto più perfetta sarà la nuova Legge, che è perenne e gloriosa (2Cor. 3,11) e ha pertanto opportune liturgie per il santo Sacrificio.

Nel *Vecchio Testamento* si offrivano quotidianamente sacrifici, e non solo cruenti, ma anche incruenti. Ambedue le forme erano simboliche in vista della Nuova Alleanza. Come i sacrifici cruenti trovarono il loro compimento nella morte in croce di Cristo, così l'esemplarità dei sacrifici incruenti quotidiani si rivela ora nella sua veridicità, dal momento che nella Nuova Alleanza essi trovano la loro attuazione nella continua presenza del sacrificio incruento.

Il sacrificio vigente nell'*Antico Testamento* prefigurava e indicava agli Israeliti il futuro Sacrificio della Redenzione: così fu concesso loro di raccogliere in anticipo i frutti dell'albero della Croce. Perciò è sommamente congruo che anche la Nuova Alleanza abbia un Sacrificio il cui fine è di rendere presente il sacrificio della Croce compiuto una volta per sempre per gratificare delle Sue grazie tutte le generazioni a venire. Perciò dobbiamo concludere che Cristo, il Signore, col *Nuovo Testamento* non ha semplicemente abolito il sacrificio veterotestamentario imperfetto, ma lo ha trasformato in uno perfetto.

c) La religione data da Cristo è la più perfetta, poiché possiede la pienezza della Verità divina e della Grazia. La rivelazione soprannaturale ha trovato il suo compimento nel Cristianesimo, cosicché non ci si può aspettare quaggiù una più ricca e completa effusione dello Spirito Santo. La Chiesa di Cristo si colloca al centro, tra le ombre simboliche dell'antica Legge e il compimento finale della Gerusalemme celeste. Il *Vecchio Testamento* fu la preparazione e l'iniziazione del Cristianesimo: questo costituisce l'immediata anticamera e la soglia alla beata visione dell'eterna Verità e dell'infinita bellezza dell'Aldilà. Alla perfezione di una religione appartiene necessariamente anche un atto rituale perfetto: cioè l'offerta del sacrificio; infatti il sacrificio è la maniera più eccellente e l'azione più nobile di venerazione di Dio. Se la religione cristiana non avesse un sacrificio continuo, allora essa non avrebbe un rito perfetto per onorare Dio e non sarebbe perfetta sotto ogni aspetto ma in un punto fondamentale inadeguata e insufficiente, il che sarebbe inaccettabile. Poiché la religione cristiana è la più perfetta, essa deve avere anche la celebrazione più nobile, cioè possedere il rito dell'offerta del Sacrificio. Dove non vi è sacrificio, lì non esiste neanche il sacerdozio né l'altare: ma cosa sarebbe la Chiesa cristiana se non avesse il Sacrificio, il sacerdote e l'altare?

d) Il Cristianesimo si fonda e ha le sue radici nel sacrificio della Croce: questa è la sorgente da cui è sorto il *Nuovo Testamento* con le sue benedizioni e le sue grazie. Così, come il *Nuovo Testamento* è stato creato e confermato tramite un sacrificio, altrettanto esso dev'essere sostenuto e mantenuto con un sacrificio perenne; infatti, conservare una cosa è una creazione continuata, per cui essa esiste e dipende dalla medesima causa della creazione. Non è pertanto sufficiente che la religione cristiana, e la Chiesa, abbia come base un sacrificio che è stato compiuto una sola volta: essa deve possedere, come pilastro maestro della sua permanenza, anche un sacrificio che venga sempre ripetuto.

**2.** Il Sacrificio del *Nuovo Testamento* non può e non deve essere disgiunto dal Sacrificio della Croce. Da esso sgorga tutta la redenzione per l'intera umanità, prima e dopo Cristo: costituisce il centro a cui si riferiscono tutti gli altri sacrifici. Il Sacrificio perenne del *Nuovo Testamento* non può avere la finalità di accumulare nuovi meriti o di dare nuova soddisfazione per i peccati degli uomini, ma può avere solamente lo scopo di applicare l'espiazione e il merito del sacrificio della Croce agli uomini bisognosi d'aiuto e di salvezza.

Il Sacrificio costituisce il punto centrale della liturgia pubblica, la quale deve avere il suo stesso grado di perfezione. Poiché il *Nuovo Testamento* sovrasta l'*Antico* in misura eccelsa, esso deve perciò possedere un sacrificio di sorta incomparabilmente migliore in qualità e nobiltà. La diversità dei due *Testamenti* si deve esprimere in particolare nel Sacrificio. Nella Legge antica primeggiava l'esteriorità e la carnalità, lo spirito del timore e della schiavitù; perciò, a buona ragione, erano opportuni i sacrifici cruenti, perché richiamavano alla coscienza dell'umanità non ancora redenta la propria colpa inespiaata; essi indicavano Dio offeso e vendicatore che punisce i peccati con la morte. Al *Nuovo Testamento* però non si addice un sacrificio cruento, ma solamente uno incruento: qui infatti prevale l'interiorità e la spiritualità; qui abbiamo la grazia e la gioia della Redenzione, lo spirito dell'amore e della figliolanza di Dio.

Questo Sacrificio incruento deve corrispondere alla perfezione del *Nuovo Testamento* che possiede le impenetrabili ricchezze e i tesori di Cristo; cioè non deve rappresentare simbolicamente il sacrificio della Croce, come i sacrifici veterotestamentari lo prefiguravano, ma deve rendere presente il sacrificio stesso avvenuto allora sul Calvario. Ciò è possibile solamente quando l'offerta del Sacrificio del nostro altare non sta in secondo ordine rispetto al Sacrificio dell'Agnello che fu ucciso sulla Croce: cioè quando nel Santuario della Chiesa viene misteriosamente offerto in permanenza il sacrificio del Corpo e del Sangue di Cristo.

3. Ma come può Cristo, Che è risuscitato dai morti, e non può più morire, su Cui *la morte non ha più potere* (Rom. 6,9), essere un'offerta sacrificale ed essere sacrificato ancora? Naturalmente, l'immortalità e la gloria del Redentore, salito in Cielo, sembrano essere impedimenti invalicabili per un rinnovato sacrificio: ciononostante, quanto è impossibile per gli uomini è possibile a Dio. La Sua infinita Sapienza ha trovato infinite vie e mezzi per compiere ciò che appariva impossibile. Tramite una plenitudine d'invisibili prodigi il Signore cela sull'altare, sotto le specie del pane e del vino, la maestà della Sua umanità trasfigurata unendo così, nella Sua adorabile persona, la condizione di Agnello sacrificale e il possesso della gloria celeste.

Da quel momento *"il Verbo si è fatto uomo e ha vissuto presso di noi"*. Per questo è *"apparso sulla terra e ha vissuto tra gli uomini"* (Giov. 1,14; Bar. 3,38), ha la Sua dimora in mezzo a noi e i Suoi rapporti con noi non sono mai cessati. Quando salì in cielo non volle lasciarci come orfani; non volle privarci della Sua consolazione e della gioia della Sua presenza corporea. In una meravigliosa, gloriosa maniera Egli adempie nell'Eucaristia la Sua ultima parola: *"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mat. 28,20). *"L'Eucaristia è un nontiscordardimé vivo, piantato personalmente dal Salvatore come ricordo della Sua permanenza sulla terra: «fate questo nella memoria di Me».* Il Cristo eucaristico: quando il sole dell'aurora mattutina si alza nel lontano Oriente, Lo saluta prima di tutte le altre cose terrene; il sole di mezzogiorno guarda di nuovo alla piccola terra, alle sue chiese e cappelle, e Lo saluta di nuovo; il sole della sera si sofferma ancora un momento prima di scendere nell'Occidente buio, scrazia ancora di color oro le torri e le cupole, lascia giocare i suoi ultimi raggi inondando le finestre colorate e poi sparisce con un saluto d'addio all'altare cristiano" (Bruders S. J.).

Gesù, infatti, volle rimanere in mezzo a noi come Sacrificio perpetuo. Egli è il capo sia della Chiesa trionfante nell'aldilà, come pure di quella militante in questo mondo: perciò, come in cielo così anche in terra la Sua santissima umanità doveva essere e rimanere presente. La condizione di questa Sua presenza è a seconda del luogo – la Chiesa celeste ovvero quella terrena – perfettamente appropriata e perciò differente: in cielo Egli siede alla destra di Dio con tutta la potenza e la maestà; sulla terra invece dimora sotto le specie del pane e del vino, nell'impotenza e nell'oscurità, come Agnello sacrificale. Fino a quando la Chiesa è peregrina quaggiù, nella lotta, nella sofferenza e nell'afflizione, Cristo le sta vicino come Agnello sacrificato e come quotidiano nutrimento celeste del Sacrificio; infatti, Egli stesso vuole essere il modello splendente e la sorgente perenne del Sacrificio della vita che la Chiesa, come vera sposa e degna del Crocifisso sulla terra, porta e porterà avanti fino a quando spunterà il giorno dello sposalizio celeste, colmo di eterno giubilo di vittoria e di gioia, e ogni sofferenza avrà fine. Perciò in mezzo alle avversità della lotta dobbiamo sempre cercare rifugio, confidenti e pieni di fiducia, presso l'altare per implorare dall'Agnello sacrificato forza, coraggio e vittoria.

=====

Segue il cap. 12. *Prove testuali del Sacrificio Eucaristico nell'Antico Testamento: le promesse profetiche dimostrano la verità e la realtà del Sacrificio Eucaristico*<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Titolo originale: *Alttestamentlicher Schriftbeweis für das eucharistische Opfer. Prophetische Verheißungen des Alten Bundes beweisen die Wahrheit und Wirklichkeit des eucharistischen Opfers* (pp. 65-79).